

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA



Palazzo Reale
Orto Botanico
Complesso Museale
di Santa Chiara



PALAZZO REALE
ORTO BOTANICO
COMPLESSO MUSEALE
DI SANTA CHIARA

PALAZZO REALE

Nel 1598 divenne re di Spagna Filippo III. Figlio di Filippo II e nipote del grande Carlo V, il quale era sovrano di domini immensi sui quali «non tramontava mai il sole», sparsi su tutte le terre allora conosciute (dall'America alle Filippine, dai Paesi Bassi al Mediterraneo).

Napoli, nonostante fosse a quel tempo una delle città più grandi d'Europa e malgrado il suo illustre passato, non possedeva un vero e proprio Palazzo Reale.

A volerne uno fu il viceré Fernandez Ruiz de Castro conte di Lemos, il quale scelse per la nuova costruzione il sito più libero e bello della città. Il palazzo fu progettato in maniera grandiosa e in forme moderne dall'architetto di corte Domenico Fontana, ingegnere e urbanista. Questi aveva lavorato a Roma per papa Sisto V dal 1585 al 1590, poi, morto il papa che lo aveva protetto, cadde in disgrazia e dovette addirittura lasciare Roma.

La facciata principale del Palazzo, prospiciente la piazza del Plebiscito, è lunga 169 metri e conserva in gran parte le forme originarie volute da Domenico Fontana. Fu concepita con una struttura che sembra non avere inizio né fine, né a destra né a sinistra. Il modello architettonico si ripete indefinitamente: vi è un centro, rappresentato dagli stemmi, dal balcone di marmo e dall'ingresso principale, e dal centro la parete si estende e sembra non avere fine. I materiali utilizzati (mattoni e piperno), sono in vista. Nel corso del XVII secolo gli Spagnoli non riuscirono a terminarne la costruzione. Molte parti, pur previste da Fontana, non erano state ancora realizzate, anche se, per le parti finite, la reggia era pienamente funzionante, decorata e ammirata. Del resto, non si poteva chiedere di più a un secolo pieno di sciagure: guerre, peste, rivolte e terremoti.

ROYAL PALACE

In 1598, Filippo III, Filippo II's son and Carlo V's nephew, became king of Spain and the owner of large fields where the "sun never went down" (from America to Philippine, from Holland to the Mediterranean sea)

Even though Naples was one of the biggest cities in Europe with an illustrious history, it did not have a royal palace.

Fernandez Ruiz de Castro ordered the construction of a palace, that was built in the most beautiful place in the city.

The palace was built magnificently by the engineer Domenico Fontana. He had already worked in Rome for the pope Sisto V from 1585 to 1590; as the pope had been his protector, when he died, the engineer felt into disgrace and had to leave Rome.

The principal façade overlooking Plebiscito's square is 169 metres long and it is still as it was in the past.

Its shape seems to have no beginning and no end, both on the right and on the left. The components are repeated continually: in the middle there are the crests, then from the marble balcony to the hall, the wall seems to be endless.

The material used for the construction (piperno and bricks) are visible.

During the 17th century, the Spanish workers didn't finish building the palace. Many parts of it, even though they had been planned by Fontana, had not been built yet; but the parts which had been already built could be used and admired.

Of course, they could not do more, as that century had been characterized by wars, plagues, revolts and earthquakes.

I lavori della reggia ripresero con fervore quando il Regno di Napoli divenne autonomo con Carlo di Borbone (1734), e in concomitanza di eventi particolari, quali le nozze del giovane re con Maria Amalia di Sassonia (1738) o la nascita del primo figlio. Alle nozze regali sono dedicate alcune opere più fastose del Palazzo, come le graziose volte nei passetti della regina, deliziosi ambienti che ricordano momenti di vita vissuta, delicati segni di vita privata nel maestoso palazzo, in cui la corte, i ministri, i re erano impegnati in complessi affari di Stato. Nel corso del Settecento, poi, per motivi statici, le arcate del portico (1753) della facciata furono murate alternativamente da Luigi Vanvitelli e ornate con nicchie. Nel periodo francese (1806-1815) Gioacchino Murat fece arrivare da Parigi mobili, quadri, porcellane e libri.

Diede pure inizio ai lavori di sistemazione del Largo di Palazzo, cioè dello spazio antistante la reggia. Fu una delle più celebri opere pubbliche napoletane del primo Ottocento e tra le più importanti dal punto di vista urbanistico; la nuova piazza, intitolata inizialmente Foro Murat prevede la demolizione di tutte le strutture preesistenti. Scomparvero così le chiese dello Spirito Santo e di San Luigi di Palazzo, mentre rimase in piedi la piccola chiesa di Santa Croce di Palazzo, inglobata nel palazzo dei principi di Salerno, oggi sede del Comando militare; sul fronte opposto fu realizzato, in seguito, il palazzo della Prefettura. L'opera fu interrotta dal ritorno di re Ferdinando di Borbone, il quale, per assolvere a un voto, volle elevare un tempio dinanzi al Palazzo, riprendendo l'idea già impostata: il *Foro Murat* divenne il *Foro Ferdinando*, con la chiesa a pianta circolare dedicata a San Francesco di Paola, di cui il sovrano si professava devoto, e il colonnato ellittico che racchiude scenograficamente la piazza.

The works were continued when the Kingdom of Naples became independent thanks to Carlo of Borbone and also thanks to other events, such as the wedding between the young king and Maria Amalia of Sassonia (1738) or the birth of their first son. Some works are dedicated to their wedding, such as some rooms where the court, the ministers and the kings used to meet for business affairs. During the 17th century, the arch was walled up and decorated with niches by Luigi Vanvitelli. During the French domain (1806-1815), Gioacchino Murat bought pieces of furniture, pictures, pieces of China, and books from France.

It also repaired “Largo Palazzo”, the wide square in front of the palace. It was first called “Foro Murat” and all the pre-existent buildings were pull down. The churches of Saint Spirit and Saint Luigi of Palazzo disappeared, while the small church of Saint Croce of Palazzo (that today is part of the “Palace of the princes” in Salerno) was spared and, later, the office of the prefecture was built in front of it.

The works were interrupted by the return of king Ferdinand of Borbone, who ordered the construction of a temple opposite the palace: the *Foro Murat* became the *Foro Ferdinando*, surrounded by the church, with a circular plan, dedicated to Saint Francesco from Paola to whom the king had a special devotion, and by the elliptic colonnade.

Altro grande periodo di attività edilizia in Palazzo Reale si verificò all'epoca di Ferdinando II di Borbone, dopo l'incendio del 1837. Il re affidò i restauri a Gaetano Genovese, che con grande efficienza riparò i danni, ma principalmente rinnovò l'aspetto della maggior parte degli ambienti. Egli ebbe il merito di completare il palazzo, dando sistemazione all'area ricavata dalla demolizione del Palazzo Vecchio, creando al suo posto un piccolo giardino dal lato della chiesa di San Ferdinando, e soprattutto completando il maestoso fronte verso il mare. Su questo lato l'architetto Genovese sistemò il cortile detto *del Belvedere* con tre grandi arcate, che si aprono verso il golfo, e fece elevare la facciata sul mare su di un alto basamento a bugnato, sistemandovi al di sopra un giardino pensile.

La presenza dei Savoia poco o niente aggiunse al Palazzo Reale, tranne la committenza di otto statue marmoree dei re di Napoli, collocate nelle nicchie vanvitelliane della facciata. All'avvento dei Savoia, però, funzionari zelanti si preoccuparono di coprire i simboli delle più antiche case regnanti dipinti negli interni; così, nella grande sala da ballo, detta *Salone d'Ercole*, su tutti gli arazzi di manifattura della Reale Arazzeria, opere del XVIII secolo, sono stati ritrovati i gigli borbonici, coperti da pezze di altro tessuto, peraltro neppure ben cucite.

During the age of Ferdinand II of Borbone, after the fire in 1837, more works took place. The king entrusted Gaetano Genovese with the restoration, and he managed to repair the damages and to renovate the aspect of the rooms.

He succeeded in finishing the palace, and, where the buildings had been demolished, he created a small garden next to the Saint Ferdinand's church, and then completed the façade which is turned towards the sea.

On this side, the architect provided the courtyard called *del Belvedere* with three large archs, which open themselves towards the gulf, then he pull out the façade on the sea supported by a high "bugnato", and over it he created a hanging garden.

The Savoias added nothing to the Royal Palace, except the eight marble statues representing the kings of Naples placed in the niches of the facade. When the Savoias came, the employees made cover the symbols of the most ancient families painted on the internal walls.

As a consequence, in the large dancing-room, called *Salone di Ercole*, the lilies representing the Borbonis, which were covered by cloths not well sewn.

Nel tempo, il Palazzo Reale ha ospitato nei suoi spazi diverse attività oltre a quelle di servizio specificatamente politico-amministrativo: la Reale Stamperia, la Reale Arazzeria, la secentesca Accademia Palatina, il Gabinetto Fisico del re – con rari strumenti scientifici –, la Biblioteca Platina, l'Archivio Borbonico e l'Archivio Musicale della Cappella Reale. Dal 1919 è adibito a Museo dell'appartamento storico e a Reale Biblioteca poi divenuta *Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III*; dal 1925 occupa l'antico appartamento delle feste.

Nel palazzo Reale è stato allestito uno spazio di accoglienza per persone con disabilità, la Sala DAI. La sala, posizionata a pian terreno, dispone di attrezzature didattiche di vario tipo, che rendono facile la visita al Palazzo Reale di Napoli, e in cui si possono fare esperienze di tipo multisensoriale (tattile, uditivo, visivo).

Dalla sala DAI inizia un itinerario nelle sale dell'Appartamento Reale studiato per far comprendere il significato dei luoghi e delle decorazioni.

In that time, the Royal Palace was use for different activities, apart from the political-administrative service: the Real Printing office, the Real Tapestry-work, the Academy Tippet, the Physical Cabinet of the king - with rare scientific instruments, the Library Platina, the Borbonic Archives and the Musical Archives of the Real Nail head. Since 1919 it has been used as a Museum and as a Royal library, later called *National Library Vittorio Emanuele III*; since 1925 it has occupied the ancient apartments of the festivities.

In the Royal Palace, there is a room, called Sala DAI, that has been prepared for disabled people.

The room is situated on the ground floor and it has all the equipment that makes easier the visit of the building; moreover, disabled people can do different activities using their senses (touch, sound, sight).

An itinerary, that starts from Sala DAI, has been elaborated meticulously, so that visitors can go across all the rooms of the Royal Palace and understand the meaning of the places and of the decorations.

ORTO BOTANICO

L'orto botanico di Napoli è tra i principali d'Italia per il numero e la qualità delle collezioni presenti. Fu istituito nel 1807 con decreto di Giuseppe Bonaparte, gli architetti G. De Fazio e V. Paletti ne curarono la realizzazione.

Impiantato con dieci anni di lavoro dal grande botanico Michele Torre, che ne fu direttore dal 1808 al 1861. È annesso alla Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali della Università degli Studi Federico II.

In passato a Napoli erano esistiti giardini privati con carattere di orto dei Semplici. In epoca medievale l'orto dei Semplici era il luogo in cui i monaci coltivavano i "semplici", cioè le erbe medicinali, con cui poi preparavano gli erborati per le diverse malattie. Esistevano anche piccoli Orti botanici privati (celebri quelli di Giovan Vincenzo Pinelli, Ferrante Imperato, Giambattista Della Porta, Tommaso Donzelli). Ma il primo vero Orto botanico fu creato nel giardino del chiostro di Monteoliveto da Ferdinando IV nel 1804. In principio l'Orto botanico fu concepito come strumento di conoscenza delle piante utili all'agricoltura e ai commerci, poi esso seguì le modifiche dettate dall'evoluzione delle scienze botaniche. Nel 1807 la struttura fu trasferita nell'attuale sede.

THE BOTANICAL GARDEN

The botanical garden of Naples is one of the most important in Italy because of the quantity and the quality of its collections.

It was founded in 1807 thanks to the decree of Giuseppe Bonaparte , and the realization of the project was entrusted to the architects G. De Fazio and V. Michele Torre., who was nominated director from 1808 to 1861. It is part of the Faculty of Mathematics, Physics and Natural Sciences of the University “Federico II“.

In the past, in Naples there used to be private gardens similar to the “Gardens of the Simples”.

During the medieval era, the garden of the Simple was a garden in which the monks used to cultivate the “simples”, special herbs with which they prepared medicines used to cure many diseases. There were private small botanical Gardens (such as those belonging to Giovan Vincenzo Pinelli, Ferrante Imperato, Giambattista della Porta, Tommaso Donzelli). However, the first botanical Garden was founded in the garden of Monteoliveto by Ferdinand IV in 1804. It was originally conceived to study the plants useful to the agricultural and trading activities; later, it was transformed because of the botanical science. In 1807 the structure was moved to the actual one.

Attualmente l'Orto botanico si estende per circa 12 ettari, sui quali sono raccolte circa diecimila specie vegetali per un totale di quasi ventimila esemplari.

L'ingresso principale su via Foria è costituito da un doppio scalone centrale con balaustra. Salita la scalinata, si entra nel viale principale fiancheggiato da palme e da boschetti di sempreverdi, una moderna costruzione accoglie l'Istituto di Biologia vegetale, la biblioteca, l'*Erbario* contenente l'importante collezione di Michele Torre e di altri illustri scienziati, i laboratori di ricerca per la microscopia e la fisiologia vegetale, il Laboratorio delle sementi e le aule. Continuando a inoltrarsi nell'Orto, si raggiungono le aree del *Filiceto*, dell'*Agrumeto*, del Vivaio e la sezione sperimentale delle piante officinali.

Tra l'*Agrumeto* e l'area delle famiglie di angiosperme si erge il Castello del XVII secolo a pianta quadrata con torri cilindriche; al secondo piano ha sede il "Museo di Paleobotanica e Etnobotanica" con collezioni di fossili e di oggetti costruiti con materiali vegetali. Salendo le rampe si giunge a una vasca circolare con piante acquatiche. Proseguendo si incontra la Serra monumentale dedicata al botanico napoletano Aldo Merola, e al complesso delle serre nuove, dedicate al botanico napoletano Luigi Califano.

Nowadays, the botanical Garden is 12,00 hectares large, where there are about ten thousand of vegetal species and about twenty thousand plants.

The main entry is adjacent to Via Foria and is made of two halls with a balustrade. Once went up the stairs, there is the main avenue, and on the either side it has palms and evergreen trees; then, there is the “Istituto di biologia vegetale”, the library, the “Erbario” (where there is the important collection of Michele Torre and of other famous scientists), the labs and the rooms. Than going on, there are the *Filiceto* area and the *Agrumeto* and then the experimental area dedicated to the medicinal plants.

Moreover, there is a Castel from the 17th century with a squared plant and two towers; on the second floor there is the “Museum of Peleobotanica and Etnobotanica” with collections of fossils and objects made of vegetal materials. Then there is a basin in which there are aquatic plants; going on, there are the monumental greenhouse dedicated to the Neapolitan botanist Aldo Merola and other greenhouses dedicated to the Neapolitan botanist Luigi Califano.

Di recente l'Orto botanico si è dotato di un itinerario per non vedenti, ma aperto a tutti coloro che desiderano fare un'esperienza plurisensoriale.

L'itinerario si sviluppa in parte all'interno di un edificio denominato "Chalet" e in parte nell'area a esso adiacente. Lo "Chalet" è dedicato all'esposizione di parti di piante corrispondenti ai vari organi che contraddistinguono i vegetali superiori, nonché alle fragranze tipiche di alcune specie. Per la presentazione, sono stati realizzati espositori in legno distinti in teche e pannelli. Le teche sono utilizzate per l'esposizione di parti di piante.

Il compartimento superiore di ogni teca, contenente il materiale vegetale esposto, è fornito di un foro attraverso il quale l'utente può percepire al tatto le particolari caratteristiche degli organi vegetali presenti e, nel caso in cui siano esposte parti odorose di piante, adoperare anche l'olfatto. Sulla superficie posta lateralmente al foro è stato predisposto un testo sintetico, in caratteri braille, riportante informazioni relative al materiale vegetale contenuto nella teca. I pannelli sono dotati inferiormente di quattro tappi in sughero posti in successione ed impregnati di oli essenziali. Il visitatore può sollevare tali tappi e apprezzare i particolari odori che essi emanano, riconoscendo le rispettive specie grazie alla dicitura in braille posta accanto ad ogni tappo.

Recently, the botanical Garden has been provided with an itinerary for blind people, but, of course, it is for all people who want to live new experiences.

The itinerary includes the visit of a building called “Chalet” and the adjacent area. For the exposition of the plants, they use caskets and panels. Each casket is provided with a hole through which the visitor can touch or smell the plant and can have more information about it reading the short text beside it. Each panel is provided with four caps soaked of essential oils that the visitor can remove and smell the particular odour that they emanate; they can know more about the species reading the text written beside each cap.

Nella parte dell'itinerario che si sviluppa all'esterno, caratterizzata dalla presenza di un corrimano dotato di apposite incisioni segnalanti la presenza di piante, sono affrontate tematiche diverse da quelle presentate nello "Chalet".

Mediante l'esposizione di alcuni esemplari disposti su due file a lato del piccolo edificio, sono illustrate le principali caratteristiche dei più importanti gruppi di piante terrestri, dalle Bryophyta alle Magnoliophyta.

Su gradoni semicircolari posti alle spalle dello Chalet, sono esposte le principali piante aromatiche utilizzate nella cucina mediterranea, tra cui il rosmarino (*Rosmarinus officinalis*), la salvia (*Salvia officinalis*), l'origano (*Origanum vulgare*), il basilico (*Ocimum basilicum*) e l'aglio (*Allium sativum*).

On the big stairs situated beside the Chalet, are showed the most important aromatic plants which are used in the Mediterranean kitchen, such as the rosemary (*Rosmarinus officinalis*), the sage (*Salvia officinalis*), the oregan (*Origanum vulgare*), the basil (*Ocium basilicum*) and the garlic (*Allium stivum*).

Sulla “vaseria”, struttura in muratura situata al confine tra l’area dei non vedenti e la zona dei “campi sperimentali”, è stata allestita un’esposizione di alcune specie selezionate principalmente in base alla presenza di caratteristiche facilmente percepibili mediante l’uso del tatto o dell’olfatto. Per tale allestimento sono state tra l’altro prescelte piante odorose e pubescenti, quali ad esempio la melissa (*Melissa officinalis*), il millefoglio (*Achillea millefolium*) e l’assenzio (*Artemisia absinthium*), nonché alcune succulente interessanti al tatto e alcune entità appartenenti al genere *Pelargonium* caratterizzate da un intenso profumo.

L’esposizione in vivo è completata da alcuni esemplari di rose rampicanti senza spine, posti sulla parte posteriore dello “Chalet”, e da piante di bosso (*Buxus sempervirens*), sagomate mediante opportune potature in forme geometriche semplici.

Ogni esemplare esposto nel settore esterno è corredato da un cartellino riportante il binomio specifico, il nome comune, le categorie sistematiche di appartenenza, l’area di distribuzione e, per quanto riguarda le piante di uso medicinale, anche le proprietà e le parti adoperate.

In the “vaseria”, a structure situated between the area dedicated to the blind people and the area dedicated to the “experimental grounds”, has been prepared an exposition of some species selected on the base of characteristics that can be easily perceived. For this exposition, have been selected also sweet-smelling and pubescent plants, such as the balm-mint (*Melissa officinalis*) and yarrow (*Achillea millefolium*) and the wormwood (*Artemisia absinthium*), and other plants belonging to the species of the Pelargonium characterised by an intense perfume.

Beside each plant, it is shown its name, the species it belongs to, the place where it is distributed; while, about the medicinal plants, it is shown the properties and the parts which are used.

COMPLESSO MUSEALE DI SANTA CHIARA

Il Complesso Museale di Santa Chiara comprende il celebre Chiostro Maiolicato con i suoi affreschi, il Museo dell'Opera, la Zona Archeologica e il Presepe artistico del Settecento. Inaugurato nel 1995 negli spazi che in passato erano destinati alle attività manuali delle clarisse, come la cucitura e la tessitura, il Museo dell'Opera consente di cogliere le vicende costruttive e lo sviluppo storico-artistico della cittadella francescana.

Nell'area archeologica esterna (SALA ARCHEOLOGICA), emergono i resti di un edificio termale, su cui si sono sovrapposti i vani occidentali del monastero e piccoli ambienti di servizio. L'edificio rappresenta il più completo esempio di *terma* documentato per la Napoli di epoca romana, scoperta dopo la guerra, si colloca cronologicamente nel periodo fra la metà e la fine del I secolo d.C., e dimostrano, come questa zona, allora esterna alle mura, fosse diventata sede di un quartiere residenziale, decaduto dopo il IV secolo. Nel Museo sono raccolte opere d'arte già conservate nel monastero di sua pertinenza o provenienti da altri monasteri francescani soppressi nel XIX secolo, ed elementi superstiti di monumenti recuperati dopo l'incendio del 1943. Lo sviluppo della sovrapposizione delle varie fabbriche dall'antichità al medioevo sono documentati con pannelli nella SALA I. Qui sono riuniti anche marmi e frammenti, riempiati e recuperati fra le rovine della chiesa, e parti di oggetti in ceramica, recuperati dallo sversatoio, presente nell'area termale, e appartenente al monastero. Segue la SALA DELLA STORIA, dove pannelli e oggetti ricostruiscono la storia del complesso. Presente il calco ottocentesco in gesso di una delle due colonne tortili marmoree, di età sveva, distrutte nel 1943; la *ruota conventuale* del 1600; una vasca trecentesca; due vasi da fiore in maiolica, soli superstiti dei tanti disegnati per il chiostro da Domenico Antonio Vaccaro.

THE SANTA CHIARA MUSEUM COMPLEX

The Santa Chiara Museum Complex includes the Majolica-tiled Cloister, the Museum, the archaeological area and the collection of Nativity Scenes (also known as Christmas Cribs) from the 1700s.

Opened in 1995 in the western spaces of the Monastery, previously occupied by the nuns' apartments in the past, the Museum tells about different moments during its construction and the artistic development of the Franciscan monastic complex.

The archaeological area is characterized by the presence of an old thermal bath building on which rooms. The building is the most complete example of *thermal* space in Naples and was built around the end of the first century C.E; and it demonstrates how this area had become a residential quarter, after the decline of the 4th century.

Many and different works of art are presented inside, coming from other Franciscan monasteries. In particular, the rooms show the remaining materials preserved after the fire that destroyed the church in 1943.

In SALA I it is possible to find fragments found among the ruins, and some objects which have been found in the thermal area.

Then, there is SALA DELLA STORIA, where panels and objects are used to show all the historical events of the complex. There are also: a copy of one of two columns from 1800s, which were destroyed in 1943; the *ruota conventuale* from 1600s; a basin from 1300s; and two majolica vases. All these objects are the only remains of all the works made for the cloister by Domenico Antonio Vaccaro.

Nella SALA DEI MARMI si conservano sculture dal sec. XIV al XVIII, tra cui i bassorilievi, molto danneggiati con *Storie di Santa Caterina d'Alessandria*, di Giovanni Pacio Bertini.

L'ultima è la SALA DEI RELIQUIARI, tra cui il *Reliquiario della Santa Croce*, in argento dorato e cristallo di rocca (sec. XIV); il *busto reliquiario di San Bartolomeo* in argento (1470); un *reliquiario tabernacolo*, in metallo dorato, legno e pietre dure (inizio '600); vari lavori di artigiani napoletani in argento del XVIII. Da segnalare un *Ecce Homo* di Giovanni da Nola.

La storia della fondazione della chiesa è narrata sulla base del campanile con iscrizioni in caratteri franco-gallico. Il complesso francescano sorse per la generosità di Roberto d'Angiò e per impulso della regina Sancia di Maiorca, sua seconda moglie, la quale sentendosi fin da giovanissima portata per la vita claustrale e non potendo soddisfare tale vocazione, volle dimostrare la propria devozione in questa opera. La chiesa fu eretta lentamente dal 1310 al 1328, forse dall'architetto scultore Gagliardo Primario, in forme gotiche, e collegata al monastero delle Clarisse. Destinata a divenire il pantheon dei sovrani, da allora fu la chiesa della regalità e della nobiltà napoletana. In origine furono costruiti un monastero e un convento, il primo per ospitare duecento clarisse provenienti da famiglie nobili e il secondo, più piccolo, con cinquanta francescani che curavano la funzioni liturgiche e la vita spirituale delle monache. Complesse vicende storiche hanno modificato la funzionalità degli spazi: il grande monastero delle Clarisse è oggi passato ai frati minori, e alla clausura delle monache è destinato il settore più piccolo.

In the SALA DEI MARMI some sculptures from 1600s and 1800s are preserve; among them, there are some damaged bas-reliefs representing the life of Santa Caterina d'Alessandria by Giovanni Pacio Bertini;

The last room is called SALA DEI RELIQUIARI, where there are the silver *Reliquary of the bust of Saint Bartolomeo* (1470), a golden metal reliquary tabernacle (1600); several silver works made by Neapolitan craftsmen (1700). In particular, we can remember the *Ecce Homo* by Giovanni da Nola.

The story of the church is written in franc-gallic letters on the base of the bell tower. The Franciscan complex was conceived by king Roberto d'Angiò and his second wife, the queen Sancia di Maiorca, who had always been fascinated by the monastic life; but, as she could not satisfy her vocation, she wanted to demonstrate her devotion through this work.

The church was built in a Gothic style between 1310 and 1328, maybe by the architect Gagliardo Primario, and it was connected to the monastery.

La Basilica di Santa Chiara.

Oggi è possibile ammirare la basilica nelle sue forme originarie. L'interno, unitario e semplice, come richiesto da una chiesa francescana, è formato da una grande e luminosa aula rettangolare, priva di transetto, conclusa con una piatta parete, diaframma con il coro delle monache. Le cappelle laterali (dieci per lato), illuminate da bifore e trifore sono sormontate da una tribuna di incerta utilizzazione. Salvo poche eccezioni, le opere d'arte ricollocate nell'interno sono del XIV e XV secolo. Nel presbiterio, sulla parete destra, il sepolcro di Maria di Valois, seconda moglie di Carlo duca di Calabria, di Tino da Camaino, al centro si elevano le "tombe reali", i resti del grandioso sepolcro di Roberto d'Angiò, (1343), per dimensione il più grande monumento funebre del Medioevo italiano, opera dei fratelli fiorentini Giovanni e Pacio Bertini. Fiancheggiano il sepolcro di re Roberto a destra il sepolcro di Carlo di duca di Calabria, suo primogenito, di Tino da Camaino e a sinistra il sepolcro di Maria di Durazzo di un anonimo seguace dei Bertini, noto come Maestro Durazzesco.

Tra il 1742 e il 1769 l'aspetto originario dell'interno della chiesa venne trasformato da Domenico Antonio Vaccaro, Gaetano Buonocore e poi da Giovanni del Gaizo. L'intera struttura gotica fu rivestita da una sontuosa veste barocca, conservata fino al bombardamento del 4 agosto 1943, che provocò l'incendio durato oltre 48 ore. Risultarono distrutti interamente il tetto, la sovrastruttura barocca e molti dei monumenti conservati all'interno, altri furono danneggiati in modo irreversibile; quanto era sopravvissuto fu eliminato dai restauri (conclusi nel 1953) che "ripristinarono" le forme gotiche.

The basilica of Santa Chiara.

Today, it is possible to admire the basilica as it was originally. Inside, it is made of a bright and rectangular room which ends with a flat wall, where the chorus is situated.

The lateral chapels (ten on each side) are characterized by the presence of a platform whose use is unknown.

The major part of the works are from 14th and 15th century. In the presbytery, there is the tomb of Maria Valois (Carlo duke of Calabria's second wife), of Tino from Camaino; in the centre, there are the royal tombs, and the remains of the Roberto D'Angiò's tomb, the biggest Medieval funeral monument in Italy, by Giovanni and Pacio Bertini. Moreover, on the right there are the tombs of king Roberto, of Tino da Caimano; while on the left, there is the tomb of Maria di Durazzo made by a Bertini's follower, known as Maestro Durazzesco.

Between 1742 and 1769, the original aspect of the internal part of the church was modified by Domenico Antonio Vaccaro, Gaetano Buonocore and then by Giovanni del Gaizo. The Gothic style was turned into a magnificent Baroque style. On the 4 August 1943, the church was damaged by a bombardment, that caused a fire which lasted over 48 hours. The roof, the platform and many monuments were completely destroyed, other monuments were damaged irreversibly, and what survived was eliminated by the restorations (terminated in 1953) that reintroduced the Gothic style.

Il Chiostro Maiolicato

Il giardino, già esistente, fu trasformato da Domenico Antonio Vaccaro, che mantenne della costruzione angioina gli archi del portico su pilastri ottagonali. Ridisegnò l'interno come un raffinato laico “giardino rustico”, decorato di *riggiole* (mattonelle) maiolicate di Giuseppe e Donato Massa. Nelle riggiole i colori dominanti, giallo verde azzurro, sono gli stessi del cieli, della vite e dei limoni che crescono tra i pilastri che reggono i pergolati. I soggetti riprodotti sono privi di qualsiasi riferimento sacro.

The Majolica-tiled Cloister

The existing garden was transformed by Domenico Antonio Vaccaro who maintained the archs on the octagonal pillars. It was a “rustic garden”, decorated with majolica *riggiole* (tiles) made by Giuseppe and Donato Massa. The dominant colours are: yellow (the colour of the lemon), green (the colour of the vine) and blue (the colour of the sky). The images represented are not referred to holy images.

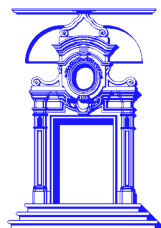
Realizzazione grafica e stampa
a cura del CentroStampa di Ateneo
dell'Università degli Studi
Suor Orsola Benincasa

Napoli
Maggio
2009

In prima di copertina:
Pieter Boudewin Van Der AA, *Neapolis* (pianta della città)
Incisione, 1733 ca., Biblioteca Casanatense, Roma

SAAD

Servizio di Ateneo
per le Attività degli studenti
con Disabilità



www.unisob.na.it